BLOCCATO SUL PARI IL BOLOGNA

NAPOLI-MILAN — La rete di Canè (sulla sinistra), mentre sulla destra Trapattoni e Malatrasi tentano invano di intervenire.

1-1 a Fuorigrotta

Meglio del previsto il Napoli col Milan

I partenopei pare abbiano superato il delicato momento delle prime partite - A centro-campo i problemi più grossi dei rossoneri

MARCATORI: Canè (N.) al 31' e Hamrin (M.) al 42' del primo tempo.

NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Panzanato, Girardo; Bosdaves, Montefusco, Altafini, Canè, Barison.

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Mora.

ARBITRO: Monti, di Ancona.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 8 ottobre

Questo Napoli rabberciato alla meno peggio (gli era venuto a mancare anche Orlando colpito da un attacco febbrile) ha offerto una prestazione alla quale ben pochi sarebbero stati propensi a credere. Specialmente l'attacco, con l'inserimento del discusso Montefusco e quello di Canè nel ruolo ormai inconsueto per lui di interno sinistro, sembrava non avere speranze nei confronti dell'ordinata e forte difesa milanista, dal che le previsioni più fosche si intrecciavano sul conto del Napoli prima che la partita cominciasse, interrotte solo da qualche squarcio di fiducia espresso dai più irriducibili sostenitori napoletani.

E bisogna dire che, in sostanza, hanno finito con l'avere ragione proprio costoro perchè il Napoli ha sostenuto il confronto col Milan da pari a pari, ha meritato ampiamente il pareggio, ha spesso costretto — specialmente nella ripresa — la brillante squadra di Rocco a rallentare il ritmo nel tentativo di addormentare la partita a salvaguardia di un pareggio stentatamente raggiunto.

E' chiaro che un discorso tecnico sul Napoli ci sembra del tutto inopportuno e fuori luogo. Diciamo piuttosto che è venuta in soccorso al Napoli la dote imposta dalla circostanza: l'umiltà. La squadra azzurra, infatti, consapevole dei suoi malanni, del momento delicato che attraversa, e delle grandi risorse dell'avversario, si è schierata in campo con una ricchezza di concentrazione di rara fattura: tutti i suoi uomini hanno atteso al compito assegnatogli dall'allenatore con diligenza e senza quelle pericolose improvvisazioni che spesso la fantasia suggerisce. Sapevano di dover soffrire, ed hanno sofferto.

Ma hanno costretto a soffrire anche il Milan, bloccando le sue iniziative, e replicando con manovre offensive che certamente non avevano la pregevolezza di quelle impostate da Rivera e Lodetti, ma erano suffragate dal dinamismo di Canè e di Bosdaves, sostenute dal grande impegno di Altafini, dal robusto lavoro effettuato da Montefusco.

Il solo Barison sembrava un pesce fuor d'acqua: fermo come un paracarro, stanco, affannato e privo di riflessi, l'ala sinistra costituiva una autentica stonatura in un concerto sostenuto con tanto impegno.

Il Milan, capita l'antifona, s'è immediatamente adattato alla circostanza: non ha sciupato energie inutili nel tentativo di costruire azioni d'attacco a getto continuo, ha mantenuto il centrocampo abbastanza folto, ha controllato con fermezza la partita.

Poteva essere colpito a fondo solo se l'attacco napoletano avesse sveltito la manovra con passaggi più lunghi e profondi, senza aspettare che la difesa si chiudesse. Il Napoli non ci riusciva soprattutto perchè Montefusco, malgrado il suo lodevole comportamento, preferiva sempre «portare» la palla o «appoggiarla» sul compagno vicino, cosicchè al momento del passaggio corto Altafini si vedeva inesorabilmente bloccato da un Rosato che gli si era incollato addosso sin dal primo momento di gioco, e lo stesso accadeva a Bosdaves (buono il suo esordio) che non aveva miglior fortuna con Schnellinger implacabile nelle sue battute, forte nelle sue entrate, tremendo nel marcamento.

E dunque la partita, pur soddisfacendo per il buon livello di gioco che esprimeva, e soprattutto per il piglio veloce e deciso con il quale era stata affrontata da entrambe le squadre, non offriva molte emozioni.

L'equilibrio si è rotto al 31', allorchè, finalmente, Montefusco non s'è attardato su un pallone: lo ha giocato lungo verso Altafini che ha poggiato abilmente su Canè prima che Rosato potesse prevenirlo. Il negretto, in giornata di grazia, si è girato di scatto, ha superato in velocità, aggirandoli, un paio di difensori, ed ha scaraventato verso Cudicini un pallone frontale, ma tanto forte che il portiere non è riuscito ad arrestarlo col corpo.

La partita s'è fatta, a questo punto, abbastanza delicata per il Milan, perchè la sua accortezza e la sua cautela non scaturivano solamente dalla predisposizione tattica, ma erano un po', forse, suggerite anche dalla condotta di gara non certo brillante degli uomini di punta (un po' spento nello scatto Hamrin; sornione, ma non sempre pronto, Sormani; piuttosto disordinato Mora; a fasi alterne, anche perchè ancora non completamente ristabilito, Rivera), i quali solo raramente erano riusciti a intrecciare dialoghi di una certa pericolosità e concretezza.

Un momento difficile, dunque, per il Milan, specialmente se la difesa azzurra fosse riuscita a mantenere la calma e la saldezza fin lì dimostrate. Ebbene possiamo dire che è stato proprio un solo momento di smarrimento della difesa napoletana a mettere il Milan in condizione di raggiungere il pareggio. E' avvenuto al 42': Trapattoni, Hamrin e Sormani hanno preso a giochicchiare all'altezza del vertice destro dell'area di rigore napoletana, e i difensori azzurri li hanno un po' lasciati fare, indietreggiando in attesa dello sviluppo della manovra. Quando sono intervenuti, i tre milanisti erano già in area, appoggiati dagli accorrenti compagni.

Sarà stato l'orgasmo, sarà stata l'abilità diabolica degli attaccanti milanisti, certo è che i difensori non sono più riusciti ad assestare un colpo liberatore al pallone, e sui rimpalli conseguenti alla mischia che si è creata sono apparsi fermi o comunque in ritardo rispetto agli avversari.

E così, «aspetta tu che arrivo io», è stato «nonnetto» Hamrin a punire l'ingenuità dei difensori ed a spingere la palla in porta da due metri, e forse meno.

Ingenuità del Napoli, è vero, afferrata comunque al volo da un Milan che non è forse all'apice delle sue possibilità, ma che possiede indubbiamente il taglio della grande squadra. E lo ha mostrato particolarmente nella ripresa, quando il gioco non ha avuto più il ritmo di prima, per cui è cominciata a prevalere la bravura individuale.

Il Milan, comunque, non aveva alcun interesse a premere sull'acceleratore, per cui spesso i suoi uomini s'attardavano in lunghi palleggi, riuscendo a mantenere a lungo il possesso della palla, in pari tempo, però, senza creare vistose occasioni da gol.

Il Napoli, dal canto suo, cominciava ad accusare un po' lo sforzo, e solo Canè tentava ancora qualche sporadica azione offensiva, ma ben presto anche lui era risucchiato dalle necessità delle retrovie.

Il Milan riusciva a segnare una seconda rete, ma l'arbitro l'annullava giustamente. C'era stato un vistoso fallo di Rivera per conservare il possesso della palla. Il traversone di Rivera finiva a Sormani che toccava per Hamrin che, ad un passo dalla porta, infilava tranquillo Zoff. L'arbitro annullava, naturalmente, senza neppure dover fronteggiare proteste.

Questa decisione era un po' come il punto esclamativo posto a conclusione di un discorso bene svolto e veramente soddisfacente.

In sostanza si è trattato di una partita dal risultato giusto, importante per il Napoli perchè è valsa a fargli superare, almeno si spera, il delicato momento in cui si dibatte; importante per il Milan perchè dal severo confronto ha potuto stabilire che gran parte del lavoro è stato fatto — e bene, ci pare — ma che resta da rifinirlo nella zona di centrocampo, e forse sul settore sinistro dell'attacco.

Michele Muro

TOTOCALCIO	
Brescia-Bologna	x
Cagliari-Atalanta	1
Fiorentina-Torino	x
Inter-L.R. Vicenza	1
Juventus-Varese	1
Napoli-Milan	x
Sampdoria-Mantova	1
Spal-Roma	2
Lazio-Catania	1
Reggina-Genoa	1
Venezia-Reggiana	1
Legnano-Bolzano	1
L'Aquila-Pescara	2
MONTE PREMI: L. 639.543.550	

TOTIP	
1ª CORSA	
1) Tellaro	x
2) Fanciulla del West	2
2ª CORSA	
1) S. Andrè	2
2) Palestrina	x
3ª CORSA	
1) Salerno	1
2) Marco Guà	x
4ª CORSA	
1) Ruspoli	2
2) Parker	1
5ª CORSA	
1) Nagpur	2
2) Torbido	1
6ª CORSA	
1) Idotro	1
2) Diletta	2

Tre reti (tutte nella ripresa) al Varese

Un gol di Sacco dà il via al successo dei bianconeri

Meritata la vittoria della Juve - Netto predominio dei campioni nel secondo tempo

MARCATORI: Sacco all'8', Zigoni al 20' e Leoncini al 26' della ripresa.

JUVENTUS: Colombo; Gori, Leoncini; Bercellino, Sarti, Salvadore; Simoni, Del Sol, De Paoli, Sacco, Zigoni.

VARESE: Da Pozzo; Dellagiovanna, Sogliano; Burlando, Cresci, Gasperi; Gori, Tamborini, Anastasi, Mereghetti, Renna.

ARBITRO: Di Tonno, di Lecce.

NOTE: Giornata primaverile, terreno ottimo. Circa 20 mila spettatori di cui 14.400 paganti per un incasso di 14.800.000 lire. Ammonito Salvadore, per ripetuti falli su Renna, ed Heriberto Herrera, per essersi agitato in panchina (rapporto del segnalinee al signor Di Tonno). Nessun incidente degno di nota.

JUVENTUS-VARESE — Il primo gol dei bianconeri segnato da fuori area da Sacco.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 8 ottobre

Poi si dice la «regola del vantaggio». Di Tonno l'ha applicata alla lettera e il Varese è andato a picco.

Sarebbe andato a picco lo stesso, si è detto dopo, ma intanto la mazzata l'ha ricevuta per colpa di quella dannata regola.

Si era all'8' della ripresa e la Juventus premeva per scrollare di dosso alla gara quel diabolico «zero a zero» sul quale si era inchiodata proprio col Varese la partita di Coppa Italia (solo un mese prima) e cui aveva fatto seguito l'irrispettoso salto di quella dannata monetina.

In pieno «forcing» bianconero duettano De Paoli e Zigoni, che non sempre troveranno un decente affiatamento nel resto della partita. De Paoli passa a Zigoni che crossa prontamente in area; nel medesimo istante il guardialinee di destra sbandiera. C'è un attimo di esitazione, anche da parte dell'arbitro, ma arriva un difensore e respinge e l'arbitro lascia proseguire il gioco. Sulla respinta arriva di prepotenza Sacco che scarica con una pedatona tutta la rabbia dei ripetuti e prolungati allenamenti della settimana. La palla infila una selva di gambe e si ferma in fondo alla rete di Da Pozzo.

Il risultato è sbloccato e il Varese va in cottura.

Si spezzano i nervi dei varesini e sino alla fine la squadra del buon Arcari rimarrà in balia della «vecchia signora» cui il gol ha ridato di colpo la prepotenza e la sicurezza dei giorni migliori. Crolla Mereghetti fino allora tra i migliori.

Per il cronista il compito è di riferire cosa sarebbe potuto succedere se Sacco avesse colpito la palla con uno scarto di un paio di centimetri. Prima cosa: la palla sarebbe andata fuori e si sarebbe cominciato da principio.

Il Varese non sarebbe crollato in quel modo. Stando a quello che si è visto, si deve riferire che nel secondo tempo il Varese è stato non solo travolto, ma sotterrato. La Juventus ha dilagato in campo avversario e solo la magnanimità dell'arbitro ha permesso alla squadra lombarda di concludere senza un risultato-disastro. Un paio di rigori, almeno, gridano ancora vendetta e non erano falli da poco. Il risultato nella ripresa non è mai stato in forse.

Arcari, da quel gentiluomo che è, non ha voluto parlare degli assenti, ma certamente l'angina che ha colpito Vastola alla vigilia della gara ha notevolmente influito sul rendimento della squadra a cui già mancavano Picchi, Maroso e Leonardi. Anastasi è venuto a trovarsi solo e pur concedendo il massimo voto possibile al debuttante Maurizio Gori (lo scorso anno giocava coi dilettanti, nell'Almas di Roma) non si può concludere affermando che la riserva non ha fatto rimpiangere il titolare.

Il giovane Gori (19 anni) ha per ora un gioco prettamente individuale, il suo problema più grosso è farsi fuori il terzino, e ha fatto anche penare Salvadore tanto che alla mezz'ora Heriberto Herrera ha invertito i ruoli dei due terzini, cosicchè sul giovane Gori è arrivato il vecchio Gori e su Renna si è piazzato Salvadore (non ancora in forma piena).

Anche la Juve mancava di tre titolari (Anzolin, Castano e Cinesinho) e, all'ultimo momento, Heriberto ha mandato a spasso (è un po' misteriosa la cosa) Menichelli e fatto esordire in campionato Zigoni che proprio contro il Varese (in Coppa Italia) si era fatto male alla caviglia.

Un giudizio sul nuovo schieramento di oggi è pur sempre affrettato. Alcuni devono ancora ritrovarsi ed è una necessità in considerazione del loro gioco diversissimo. Simoni comunque ci sembra sempre più inserito nel modulo di Heriberto e ai recuperi (alla fine ne ha mancato uno e per poco Sogliano non va in gol) alterna azioni offensive che anche oggi possono essere ricordate tra le più belle. Zigoni (nato per fare impazzire Heriberto Herrera) denuncia i difetti dello scorso anno e troppo facilmente abbandona le fasce laterali per impicciarsi di cose che non dovrebbero essere di sua competenza.

La partita, da quanto avrete potuto capire, è presto raccontata. Un primo tempo di pressione juventina (ma poche sono le azioni-gol) con una sola parata di Colombo (facile) su tiro di Tamborini e un'azione barbina con Gori «strapazzato» da Salvadore nei pressi di Colombo, nonchè una ripresa con solo la Juventus in campo.

Una vittoria quindi, alla fine dei conti, dei «ma» e dei «se», giusta, e un risultato, anche dal punto di vista numerico, rispondente a ciò che è successo in campo. I varesini parleranno di un gol «trovato» ma mancava oltre mezz'ora al termine e anche la saldezza dei nervi è una virtù che bisogna portarsi dietro, nella valigia della trasferta.

Poche note telegrafiche: 12' tira Sarti da lontano, Da Pozzo non trattiene, riprende sullo slancio Zigoni, tira e Da Pozzo da pochi metri para ancora, tira ancora Zigoni (sbilanciato) e la palla si perde oltre il fondo.

Al 23' Anastasi dà una gomitata a Bercellino e lo lascia al palo, scappa e porge a Gori, ma Salvadore lo arpiona in corsa e Leoncini può liberare.

Al 31' fallo in area su Simoni da parte di Sogliano (punizione da fuori area). Zigoni calcia: bella parata in tuffo di Da Pozzo. Al 37' una staffilata di Simoni e Da Pozzo para ancora.

Al 43' Dellagiovanna si salva in «corner» da una situazione disperata.

Ripresa: all'8', il gol di Sacco, di cui abbiamo detto. Al 20' da De Paoli a Simoni il quale in area resiste alla carica di Sogliano e Gasperi, cade ma riesce a passare a Zigoni, libero sulla sinistra: quattro passi e di sinistro gol nell'angolo opposto.

Al 24' Zigoni spara in porta e Gasperi ferma con la mano in area. Di Tonno fa finta di niente.

Al 26' il 3 a 0: scodella Salvadore in area e Dellagiovanna respinge in tuffo di testa: Leoncini ferma col destro e col sinistro fa centro.

Al 38' Zigoni crossa, palla tesa a tre metri dalla porta e cannonata di De Paoli che incoccia in pieno... l'innocente Da Pozzo.

Nello Paci

Tiddia dimesso dall'ospedale

BOLOGNA, 8 ottobre

Ad una settimana dall'infortunio occorsogli nei primi minuti di gioco dell'incontro Bologna-Cagliari, Mario Tiddia è stato dimesso dall'Ospedale Maggiore dove fu ricoverato d'urgenza dopo lo scontro con il portiere della propria squadra Reginato.

In un primo momento le condizioni del giocatore parvero gravi, ma in seguito gli esami ai quali è stato sottoposto hanno escluso qualsiasi frattura o complicazione. Soltanto quando sarà completamente ristabilito, Tiddia potrà essere certo di poter riprendere l'attività, come è suo desiderio.

Il giocatore trascorrerà la notte a Bologna e domani partirà per la Sardegna.

Brescia-Bologna 0-0 (con molta reciproca «melina»)

Un infortunio ad Haller spegne l'estro rossoblù

Guarneri un'ombra e Clerici... un'assenza - I lombardi hanno sfiorato il successo pieno

BRESCIA: Brotto; Casati, Vitali; Rizzolini, Tomasini, D'Alessi; Salvi, Bruells, Troja, Mazzia, Nardoni.

BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Janich, Turra; Pace, Fogli, Clerici, Haller, Pascutti.

ARBITRO: De Marchi, di Pordenone.

NOTE: giornata stupenda, terreno perfetto. Al 10' del primo tempo Haller ha accusato un risentimento alla parte alta della coscia sinistra: una vistosa fascia elastica ha nella ripresa quasi del tutto ridotto la zoppia. Infortunio meno grave a Salvi, vittima di una botta al ginocchio destro da tempo già acciaccato. Calci d'angolo 5 a 4 per il Brescia. Spettatori 30 mila circa

DALL'INVIATO

BRESCIA, 8 ottobre

Una partita strana, indecifrabile. Decisamente brutta come qualità di gioco, indubbiamente interessante per i temi alterni che ha proposto dal 1' al 90'. Una partita insomma che, visto l'andazzo, non poteva che lasciare alla fine tutti soddisfatti.

Ai margini e dentro il campo, se è vero, come è vero, che nell'ultimo quarto d'ora le due squadre si contendevano la palla solo per far melina e geometria perditempo a piede fermo, una volta di qua e una di là della centro-campo, in attesa dell'ultimo fischio che garantisse lo 0-0.

Una cosa magari buffa a vedersi ma che basta da sola a spiegare il match. Un match equilibrato, cui gli occhiali del risultato vanno a misura.

Forse, a voler essere pignoli, il Brescia ha avuto maggiori e più facili occasioni da gol, ma le ha regolarmente sbagliate in modo pacchiano, togliendosi così il diritto ad ogni e qualsiasi recriminazione.

Il Bologna, dal suo canto, ha l'attenuante da accampare di un infortunio ad Haller subito in partenza. Ora è inutile spiegare cosa significhi Haller per l'economia del gioco rossoblù, specie di questi tempi in cui già manca il prezioso apporto di Bulgarelli. Fermo lui, tutta la squadra si inceppa, va a rilento, a strappi, senza le idee e senza nemmeno quel minimo d'entusiasmo che, tedesco o no al meglio, non dovrebbe mai mancare specie quando si veleggia sulla cresta dell'onda.

Ma, senz'ombra di dubbio, Haller a parte, c'è dell'altro che nel Bologna non va, che ribadisce e conferma la scarsa prova di Marassi contro la Samp e quella ancor più grigia di Oslo. Mancano gli schemi, manca il gioco, manca insomma la *squadra*.

Anche oggi due soli atleti, Janich e Fogli hanno niente da rimproverarsi. L'uno non ha perso una battuta e, soprattutto, non ha mai perso la calma in quella specie di «banda del buco» che è apparsa la difesa petroniana; l'altro, pur sempre in quel ruolo di interno che non gli deve andare molto a fagiolo, è stato il solo ad accoppiare, con una continuità commovente, grinta e cuore alle sue già note virtù tecniche.

Gli è che Fogli solo non poteva bastare in quel centrocampo deserto, e per aver, come abbiamo detto, Haller ai margini e per non poter contare su Turra che, evidentemente in giornata di mezza festa, si è limitato a vivere, sia pur disciplinatamente, nell'ombra di Bruells, un Bruells tra l'altro, con la pancetta del commendatore e le gambe molli del convalescente; un Bruells insomma che non meritava certo tanta sorveglianza e così scrupolosa dedizione.

C'era per la verità Pace che si dava da fare, ma il suo gioco, pur ricco di «numeri» ad alto livello, era come una cosa a sè, che non *legava*, che non suggeriva idee, che non apriva varchi. Fino all'infortunio di Haller, sino cioè che ha recitato la sua parte sulla fascia destra del campo, in posizione di ala pura, è riuscito più di una volta a mettere lo scompiglio in area bresciana, a puntare a rete con incisiva determinazione; una volta spostato a rimpiazzare il teutonico, ha perso d'incanto penetrazione e mordente pur non tirando mai al risparmio.

Così stando le cose, le «punte» si sono presto ridotte a due, e chiamarle punte, ci si scusi la franchezza, fa un po' ridere Pascutti sembra avere l'animus del... pensionato. Ai goals di rapina non pensa più, l'opportunismo per cui andava diabolicamente famoso, si è spento con lo scatto breve in area e con quello stacco in elevazione che lo portava spesso alle incornate impossibili.

Clerici è come non ci fosse stato: il giovane Tomasini, esordiente per la massima serie, l'ha ingabbiato come un docile merlo da richiamo, in tutta naturalezza e senza fatica.

Far peggio di così è impossibile. Forse soltanto Guarneri gli ha... tenuto il ritmo e retto il passo. Il buon Aristide è davvero irriconoscibile: e fa tanta tristezza. Oggi gli è andata bene perchè Troja è apparso impacciato come lui, stranito come lui, fuori dal mondo come lui, o più di lui.

Questo il poco confortante mosaico de: Bologna attuale. E domenica arriva la Juve: basterà l'orgoglio a raddrizzar la barca?

Contro questo Bologna, dicevamo, il Brescia non ha per niente sfigurato. E anzi è andato vicino all'exploit clamoroso grazie al suo entusiasmo ed al suo eroismo. Non gli fossero mancati così vistosamente Troja e Bruells, ci sarebbe indubbiamente arrivato.

D'Alessi e Mazzia hanno svolto una impressionante mole di lavoro a metà campo, sempre ben sorretti dal tornante Nardoni e dal fluidificante Vitali Nardoni, purtroppo, ha sulla coscienza un gol clamorosamente dirottato, ma di questo dirà, in breve, la cronaca del match

Marcature tradizionali, secondo formazione. Rizzolini e Janich liberi, Tomasini e Guarneri gli stoppers. Il primo tiro di Haller al 4', e Brotto è bravo a deviare in calcio d'angolo. Due minuti dopo è Pace che, sfruttati due rimpalli, ha il pallone buono, ma lo spedisce malamente sul fondo.

Al 10' l'infortunio di Haller e, al 16', l'occasionissima sprecata da Nardoni: «apertura» di Mazzia sulla sinistra, errore di Furlanis, via libera per l'ala mancina, sola davanti a Vavassori: tiro sbilenco che attraversa tutta la luce della porta e si perde sul fondo.

Al 26' è Troja a fallire una altra comoda palla gol su cross di Vitali, mentre tocca a Pascutti, al 39', a ciabattare ignobilmente a lato un «servizio» di Pace. Stessa musica e identico alternarsi di temi nella ripresa. Sbaglia Ardizzon di testa su centro perfetto di Fogli al 15': spedisce Troja sulla faccia esterna del montante un prezioso pallone che Vavassori non aveva trattenuto su improvviso e violento tiro di Salvi.

Una bella azione di Pascutti, sui cui piedi si butta Brotto al 29' e, al 33', un'incornata di Bruells su cross di Vitali due dita soltanto sopra la traversa. Restano ancora da giocare una dozzina di minuti, ma è tutta una spassosa, reciproca gara a chi fa meglio melina. Buffo, no? Eppure è così

Bruno Panzera

BRESCIA-BOLOGNA — Brotto sventa un pericolo portato da Pascutti.